

EDITORIALE

La rivoluzione è cominciata

Ma un po' di scetticismo non guasta

Channo considerati noi siciliani sempre omertosi e opportunisti, pronti a cambiare bandiera appena cambia il vento. Il Gattopardo è stato il romanzo che più ci ha rappresentato nell'ultimo secolo. La nostra terra è stata da sempre un campo dove pascolare le proprie ambizioni di potere: greci, romani, arabi, normanni, angioini, svevi e chi più ne ha più ne metta, al punto che ne è nato un proverbio che bene descrive la condizione di chi si trova esposto ad ogni sopruso: "a cu mi duna a mangiari ci dicu papà", per indicare che alla fine è necessario sopravvivere. Ma i siciliani, quando le loro resistenze avevano superato i limiti della sopportazione sono stati capaci di fare le loro belle rivoluzioni in nome della giustizia: dai Vespri alla insurrezione garibaldina passando per le piccole rivolte ora per il pane, ora per i dazi sul macinato, ecc. Stiamo combattendo la mafia e ultimamente anche quel sistema politico che ha governato la Sicilia negli ultimi decenni con risultati catastrofici. L'esito delle elezioni regionali mi conferma nell'idea che la Sicilia è da sempre una terra di rivoluzioni; un laboratorio, come qualcuno la chiama.

La rivoluzione politica è cominciata alle Amministrative di quest'anno, quando i partiti più importanti, il Pdl e il Pd, hanno conosciuto sonore sconfitte ed il successo ha arriso a Leoluca Orlando, il solista, il più acerrimo amico dei partiti al punto da far fuori anche quelli che ha fatto nascere. Lo stesso Rosario Crocetta non è mai stato organico ai partiti. Ha abitato la sinistra, ma non si è mai accasato. Un irrequieto, un solista anche lui. Il successo del Movimento 5 Stelle si è manifestato alle regionali perché rispondeva più di tutti al bisogno di voltare pagina.

C'è un target comune, dunque, fra i supporters di Orlando, Crocetta e Cancellieri, il candidato del M5S. Una sorta di compatibilità, tuttavia, niente di più, perché le motivazioni di coloro che hanno scelto i grillini sono antagoniste piuttosto che "di mera opposizione".

Cosa ci riserva il futuro? Noi ci auguriamo di avere avviato una vera e propria rivoluzione. Ma da buoni siciliani un po' di scetticismo non guasta. Troppe volte ci siamo illusi e siamo stati traditi nelle nostre aspettative, anche perché quando abbiamo eletto i nostri rappresentanti li abbiamo subito abbandonati a se stessi, non esercitando mai il nostro diritto-dovere di controllare se le promesse elettorali si stavano realizzando.

La storia ci ha insegnato che cacciato un tiranno o demolito un sistema la situazione si è riproposta con altre modalità. È la fallacità dei sistemi umani, si potrebbe commentare da un punto di vista cristiano, legata alle passioni che dominano l'uomo, conseguenza della sua decadenza segnata dal peccato. Alla fine solo Dio ci darà cieli e terra nuovi in cui avrà stabile dimora la giustizia. Quei cieli e quella terra nuovi che il Signore inaugurò duemila anni fa con la sua risurrezione e che noi proviamo a costruire ogni giorno con la nostra speranza di cristiani e di uomini di buona volontà.

Giuseppe Rabita

DIOCESI

Incontri dei Catechisti in preparazione alla Missione

di Carmelo Cosenza

4

VOCAZIONI

Don Massimo Ingegnoso nuovo presbitero diocesano

di Giuseppe Rabita

5

COMUNICAZIONI SOCIALI

Ad Enna il primo Convegno regionale degli Operatori della Comunicazione. Calarsi nella Rete

di Giuseppe Rabita

6

Sinodo, la Chiesa prova simpatia per il mondo

Intervista con il segretario generale, mons. Nikola Eterović a conclusione dei lavori



Si è conclusa domenica 28 ottobre, con la messa celebrata dal Papa nella basilica vaticana, la XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sulla "nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana" (Vaticano, 7-28 ottobre 2012). Durante l'omelia, Benedetto XVI ha tracciato le tre linee pastorali emerse dall'Assise sinodale: la rinascita della vita sacramentale, la missione presso quanti ancora non conoscono il messaggio di salvezza di Gesù e il rinnovato annuncio ai battezzati che si sono allontanati dalla fede. Per un primo bilancio dei lavori sinodali il Sir ha rivolto alcune domande a mons. Nikola Eterović, segretario generale del Sinodo dei vescovi.

Eccellenza, è possibile tracciare un primo bilancio di quest'Assemblea?

"Il bilancio è del tutto positivo. In primo luogo i partecipanti all'Assemblea hanno sperimentato la cattolicità della Chiesa. All'Assise sinodale hanno partecipato vescovi, rappresentanti dell'episcopato di tutti e cinque i continenti. A essi occorre aggiungere anche i capi delle Chiese orientali cattoliche. Vi hanno preso parte anche vari uditori e uditrici, come pure esperti di varie nazionalità, lingue e cul-

ture. Essi hanno condiviso la loro esperienza personale e comunitaria della fede cristiana vissuta nelle rispettive Chiese particolari. Se ne percepiva in modo concreto l'unità della fede nella varietà arricchente delle sue espressioni. I partecipanti all'Assemblea hanno poi vissuto una squisita comunione ecclesiale. Sotto l'attenta presidenza di Benedetto XVI, capo del collegio episcopale e pastore della

Chiesa universale, i vescovi e gli altri partecipanti si sentivano a casa loro, liberi di condividere le gioie e le preoccupazioni delle Chiese nei Paesi di provenienza. In un ambiente di preghiera, ascolto, dialogo e approfondita riflessione, si è sentita la presenza dello Spirito Santo, principale protagonista dell'Assemblea sinodale che ha, in definitiva,

continua in ultima...

◆ VINCE CROCETTA

Rosario Crocetta è il nuovo presidente della Regione. Il neo governatore ha prevalso con il 30,48% dei voti, ma non ha la maggioranza. Crocetta ha annunciato che come primo atto revoccherà le consulenze esterne. Quindi ha citato Che Guevara dicendo: «Saremo miti con durezza». «Sono un uomo del dialogo e non dello scontro», ha aggiunto.



a pagina 2-3

Gela, il Consiglio approva l'aumento dell'Imu

Sembrava una storia infinita e invece le Saliquote dell'Imu sono state approvate. È approdato in consiglio comunale il nuovo regolamento secondo il quale l'Imu si deve pagare in misura del 4% per la prima casa; aumenta per i cittadini più abbienti e viene abbattuta per altre categorie sociali ritenute protette. L'annuncio è stato dato dal sindaco di Gela Angelo Fasulo. «Il nuovo regolamento prevede aumenti - ha detto Fasulo - in misura minima e solo per i proprietari di più immobili, nella misura del 7 - 9 %. L'abbattimento dell'aliquota riguarda i proprietari di fondi agricoli, le nuove coppie, per i giovani, gli anziani, i cittadini con una posizione economica meno

solida. I tagli derivanti dalla situazione economica generale sono avvenuti nell'assoluto rispetto del patto di stabilità. Se non fosse stata votata le tasse sarebbero aumentate per i prossimi 5 anni. Abbiamo fatto tagli unici in Sicilia e forse in Italia, in caso di mancato adeguamento infatti tutte le tasse vanno al massimo». Al Consiglio comunale è toccata l'ultima parola sul regolamento che se non fosse stato adottato si sarebbe potuto andare incontro anche al rischio dello scioglimento delle istituzioni dell'ente.

Ma l'opposizione incalza: «Adesso è stato convocato il consiglio con la finalità di consentire all'amministrazione e al suo sindaco l'ennesima batosta nei confronti dei cittadini - scrivono i consiglieri Siragusa e Morselli - non contento di avere aumentato già

l'addizionale IRPEF, adesso vuole aumentare le già elevate aliquote IMU previste dallo stato scagliandosi contro chi ha la sola colpa di avere un tetto sopra la testa e forse con ancora un mutuo da pagare o di lavorare un pezzo di terreno che serve al sostentamento della propria famiglia. Infatti, si preferisce aumentare le tasse anziché provvedere a mettere in campo un piano di risparmio che evidentemente se attuato metterebbe in crisi una politica dissennata basata sul clientelismo (incarichi legali, contributi). Tutto ciò anche in considerazione delle maggiori entrate di cui la città gode provenienti dalle royalties petrolifere ammontanti per il solo 2012 a circa 10 milioni di euro».

Liliana Blanco

ELEZIONI REGIONALI Sono sette i rappresentanti delle due province, insieme al Presidente Crocetta, i volti e nomi vecchi



I tre eletti a Enna: Mario Alloro, Luisa Lantieri e Antonio Venturino

Non c'è che dire: per i partiti nazionali è una batosta. Il 47,42% di astensione dell'elettorato siciliano non è un dato dai 'se' o dai 'ma'. Poi l'essere arrivati dopo il Movimento di Beppe Grillo è una sconfitta nella sconfitta. In provincia di Enna il 58,3% della popolazione non ha votato, volendo così esprimere, come del resto in tutta la Sicilia, un segnale di protesta. È una maggioranza silenziosa stanca e schifata che se si fosse messa insieme in un partito avrebbe eletto alla grande tutti e tre i deputati del collegio ennese. Un segnale di disaffezione, di rabbia verso la politica mandato alla cosiddetta 'classe dirigente', anche se quello inviato in modo inequivocabile è anche di coloro che invece hanno avuto la forza di recarsi alle urne. Dunque, metà degli elettori ha deciso di stare in stand-by, perché il rancore era arrivato oltre ogni limite consentito. Hanno bocciato l'arroganza,

l'eccesso di disuguaglianza, hanno bocciato l'intera classe politica, quella di destra, quella di sinistra, quella di centro che, usando denaro pubblico per assumere persone presso le pubbliche amministrazioni, ha risolto in parte la disoccupazione, ma lo ha fatto principalmente per accrescere il numero delle preferenze, portando così la Regione alla catastrofe.

Quest'alto astensionismo è l'aver sancito ufficialmente ed in via definitiva il distacco tra la politica e la realtà. Un distacco che chi segue ogni giorno le cronache segnala, lo vede, lo avverte negli occhi della gente e nelle parole disperate di chi ha perso anche l'idea di un futuro. Sui 198.496 ennesi aventi diritto si sono recati alle urne solo 82.775 elettori: più di un ennese su due ha scelto, dunque, di non votare. Il primo comune per numero di votanti è Enna con il 52,47% di affluenza. Fanalino di coda

Valguarnera con il 26,07%. Analizzando i dati definitivi delle 226 sezioni, emerge che il PD è il primo partito con il 15,58%, a cui va aggiunto l'11,04% della lista Crocetta Presidente. Sommando i due dati, la percentuale complessiva conferma che il dato venuto fuori è nettamente inferiore delle precedenti elezioni regionali, quelle del 2008, quando il Pd e la lista Anna Finocchiaro presidente raggiunsero il 33,66%. Si piazza al secondo posto il Movimento cinque stelle, vera grande novità di queste elezioni, che ha raggiunto il 14,43%. Nel 2008, gli amici di Beppe Grillo, antesignani dei grillini, con Sonia Alfano presidente non erano andati oltre il 1,9%. Al terzo posto troviamo il Grande Sud di Miccichè con il 12,41%. Al quarto posto scende in picchiata il Pdl con l'11,38% che, rispetto alle regionali 2008, quando aveva raccolto il 29,05% di consensi, perde oltre 17 punti percentuali. Una vera e propria disfatta per il partito di Berlusconi, mai così in basso da queste parti. L'Udc invece, con il 6,04%, che insieme al partito democratico ha tirato la volata di Crocetta, è quasi stabile: rispetto al 2008 perde appena lo 0,82%. Perde inve-

ce l'Mpa, che nel 2008 aveva incassato il 19,3% mentre oggi si è fermato al 8,84%. Resta sotto il 5% l'Idv, che ottiene comunque un ottimo risultato passando dall'1,47% del 2008 al 2,81% di queste elezioni. Sconfitti i partiti di sinistra (Sel, Fds, Verdi), che dal 5,22% del 2008 passano al 2,49%. Ci sono poi formazioni politiche "al debutto", vale a dire Fli, che non va oltre il 4,16, Cantiere popolare 3,67%, Nello Musumeci presidente 3,18%, I Forconi 1,65%, Sturzo Presidente 1,4%. E poi le formazioni minori Voi Volontari per l'Italia 0,17%, PPA 0,04%, Rivoluzione Siciliana 0,31%, Alleanza di Centro 0,63% e infine con zero voti il Partito dei Comunisti italiani.

Intanto, sono tre i deputati eletti all'Assemblea regionale siciliana del collegio di Enna. Tre delle prime tre forze: PD, Movimento Cinque Stelle, Grande Sud. Andranno ad occupare gli scranni di Sala d'Ercole due uomini e una donna. Per la prima volta viene eletto, nel collegio ennese, un deputato di sesso femminile. È l'esponente del Grande Sud di Miccichè, la piazzese Luisa Lantieri. I grillini che hanno lasciato di stucco i rappresentanti della tradizionale partitocrazia hanno eletto un altro piazzese Antonio Venturino. Nel Partito Democratico è stato eletto invece il segretario provinciale Mario Al-

loro. Trombati i tre deputati uscenti Elio Galvagno (Lista Crocetta presidente), Paolo Colianni (Partito dei siciliani) ed Edoardo Leanza (Pdl).

In tutti i questi casi, per le liste, nessun seggio.

Giacomo Lisacchi

in Breve

Contributi della Provincia alle scuole del Nisseno

120 mila euro concessi dalla Provincia Regionale di Caltanissetta ai propri istituti scolastici superiori per l'anno 2012. Questo il piano di ripartizione, alle scuole ricadenti del nostro territorio e il relativo importo assegnato: **Gela:** Istituto Istruzione "Eschilo" 6.808; Liceo Scientifico "Vittorini" 6.156; Istituto "Luigi Sturzo" 6.919; Istituto "Ettore Majorana" 9.468; Istituto "Emanuele Morselli" 5.160. **Mazzerano:** Istituto "Carlo Maria Carafa" 4.222. **Niscemi:** Istituto "Leonardo da Vinci" 7.456. **Riesi:** Istituto "R. Pasqualino Vassallo" 5.771.

Un dolce speciale per atleti speciali

Le famiglie e gli amici degli atleti speciali scendono in "campo" con il dolce speciale per iniziare il nuovo anno sociale e sportivo dell'Associazione Orizzonte di Gela. "Questo primo concorso - afferma il Presidente dell'associazione, Natale Saluci - vuole significare, l'impegno di ogni uno di noi, per dare ogni giorno, con le proprie azioni 'dolcezza alla vita degli atleti speciali'. Condividere con tutti, atleti, le famiglie, volontari e amici gli impegni che affronteranno nel nuovo anno sociale, culturale e sportivo con gioia, pur sapendo le difficoltà della vita quotidiana, la vita comunque è bella e va vissuta pienamente in tutti i suoi aspetti. Chiunque vince il concorso - conclude - è la vittoria di tutti".

20mila euro all'Ass. antiracket 'Giordano' di Gela

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha assegnato un contributo di 20.000 euro all'Associazione Antiracket "Gaetano Giordano" di Gela. Si tratta del contributo relativo al fondo permanente istituito dall'ente per il sostegno annuale alle associazioni antiracket ed antiusura aventi sede ed operanti sul territorio provinciale, oltre che per la prevenzione dell'usura a imprese, famiglie e singoli soggetti in temporaneo bisogno finanziario. L'associazione "Gaetano Giordano", rappresentata da Renzo Caponetti, costituitasi a Gela nel 2005 ed iscritta nell'apposito elenco istituito presso la Prefettura di Caltanissetta, è stata l'unica a partecipare al bando annuale emanato dalla Provincia.

Sport e salute vincono contro l'obesità



Doveva essere un focus per presentare in un convegno i risultati del progetto: "Sport e Salute" promosso dalla Polisportiva Libertas Consolini di Enna e invece si è trasformato in un vero e proprio talk show, in termini di interesse giornalistico e scientifico. Azzeccata la scelta dei relatori, attento il target di uditorio presente alla sala Cere. "Se riuscissimo oggi ad insegnare un corretto stile alimentare ai bambini, con molta probabilità avremo domani un mondo di adulti più sano". Esordisce così il presidente della Libertas Consolini, Michele Milano, una vita dedicata allo sport, con la moglie Rossana Mingrino fondatore di un'associazione sportiva che ha cresciuto a "pane e sport" intere generazioni. Gli atleti, "alla Consolini" oltre a partecipare agonisticamente alle attività di Ginnastica e Pallacanestro, sono stati da sempre sensibilizzati assieme alle famiglie di appartenenza a perseguire il binomio "Sport e salute".

Dopo avere esposto un bilancio interessante e positivo del progetto che ha visto il coinvolgimento degli alunni delle terze classi delle Scuole Medie di Enna, sul tema del Primo Soccorso, BLS e Defibrillatori, coordinati dal medico dello sport, Angelo Sberna e dal medico rianimatore Davide Di Fabrizio, coadiu-

Salute, intesa come prevenzione, sane abitudini e corretto stile di vita. Subito i dati forniti dall'Istituto Superiore di Sanità: 1 bambino su 3 è in sovrappeso e 1 su 10 è obeso. Secondo le autorità sanitarie l'obesità infantile porta, nel 50% dei casi, all'obesità nell'età adulta, con tutti i rischi alla salute connessi. Rischi abbastanza bene esplicitati dalla dirigente del servizio Igiene e alimenti dell'ASP di Enna, Rosa Ippolito, che ha presentato i dati del progetto "Okkio alla salute". Si va infatti incontro a: artrite, lombalgia, emicrania, ischemia, insufficienza cardiaca, trombosi, diabete, tumori, asma, infertilità, ictus, depressione, stigmatizzazione sociale. Il gancio da parte del moderatore Sberna al medico scolastico Rosario Colianni, sugli stili e le abitudini alimentari dei bambini, arriva proprio a partire dalla cucina mediterranea, che purtroppo ormai va in soffitta per lasciare posto ai fast food sul modello Mc Donald, da qui i problemi di nutrizione. Il numero di persone in sovrappeso o addirittura obese è in continuo aumento e i dati sono spietati soprattutto se si tratta di bambini. Oltre un milione e centomila bambini tra i sei e gli undici anni hanno problemi di obesità e sovrappeso. I dati sulla nutrizione, parecchio allarmanti, sono stati su un campione di 100 bam-

vati dai Volontari della Misericordia di Enna, il professore Milano ha introdotto i contenuti degli interventi, incentrati dai relatori sul connubio tra Sport, inteso come momento di aggregazione, socializzazione, integrazione, e

binii della classe terza elementare, quasi 24 sono in sovrappeso (23,6%) e oltre 12 sono obesi (12,3%).

L'intervento di Rosario Colianni è stato molto efficace in termini anche visivi nello spiegare ai ragazzi, con l'ausilio dei fumetti, le tabelle alimentari, i cibi salutari, come il miele, il melograno e il mirtillo. Sarebbe stata importante la presenza di tante mamme che purtroppo causano esse stesse l'obesità infantile; un terzo di esse, secondo le ricerche, non si rende conto del problema del proprio figlio, facendogli consumare una quantità di cibo eccessivo, soprattutto alimenti con elevati contenuti di grassi e zuccheri. Il convegno ha messo anche in evidenza il fattore vita sedentaria; un numero altissimo di bambini, infatti, ha dichiarato nei questionari di preferire rimanere a casa davanti la tv o a giocare con i videogiochi piuttosto che passare del tempo all'aria aperta, magari praticando qualche attività fisica.

L'ultimo intervento da parte della pediatra Anna Maria Millauro, responsabile dell'ambulatorio di obesità pediatrica dell'ospedale di Leonforte. Molte istruzioni per l'uso e una case history davvero notevole. Quasi una "carrabatta" nel senso positivo e buono del termine avere proiettato sullo schermo l'ecografia di un fegato avvolto dal grasso di un ragazzo di Capizzi fotografato su un cavallo, e poi presentato al pubblico da vivo. I genitori lo hanno accompagnato da Capizzi a Enna per testimoniare ai tanti ragazzi presenti in sala che è possibile cambiare e dimagrire se si ha davvero la volontà di farlo. A conclusione dei lavori, è stato consegnato ai rappresentanti delle Scuole, delle Federazioni e Associazioni Sportive, il Kit dell'Istituto Superiore alla Sanità "Palestra Sicura".

Ivan Scinardo

Pierluigi Murgioni. "Dalla mia cella posso vedere il mare" di Anselmo Palini

Ave, Roma ottobre 2012, pp. 288, euro 14,00 prefazione di Domenico Sigalini

IL LIBRO
Il Concilio Vaticano II e la Conferenza di Medellin, la teologia della liberazione e le comunità di base, la scelta dei poveri e la denuncia delle ingiustizie strutturali, la testimonianza evangelica e la persecuzione: tutto questo troviamo nella vicenda di Pierluigi Murgioni. Arrestato e sottoposto a inaudite torture, venne rinchiuso in carcere per oltre cinque anni per la sola colpa di avere proposto con la parola e con l'esempio il messaggio evangelico di pace e di giustizia. Ma in un Paese, come l'Uruguay, retto da una dittatura militare, predicare il Vangelo significava essere considerato un pericoloso sovversivo. Don Pierluigi venne poi rilasciato ed espulso dal Paese grazie all'interessamento della Santa Sede e del Pontefice in persona, Paolo VI. Nonostante i terribili anni trascorsi in prigione, don Murgioni tornò in Italia e prima di morire, a soli cinquantun anni, ci ha lasciato come ultimo regalo la traduzione in italiano del Diario di Oscar Romero.

Anselmo Palini vive e lavora in provincia di Brescia. È docente di Materie Letterarie nella Scuola Superiore e saggista. Nei suoi studi ha approfondito in particolare i temi della pace, dell'obiezione di coscienza, dei diritti umani e, più recentemente, le problematiche connesse con i totalitarismi e le dittature del XX secolo, ricercando le testimonianze di chi si è opposto a tali sistemi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

depositari delle attese e delle speranze di un territorio depresso e nuovi degli eletti all'Ars



Arancio, Cancelleri, Federico e G. Micciché



Una strana vittoria quella che coinvolge la provincia di Caltanissetta, terra natale del nuovo Governatore della Sicilia, Rosario Crocetta. Una vittoria che trancia a metà e anche più l'elettorato: da un lato gli elettori attivi, quelli che con una percentuale del 47,02% si sono recati alle urne e dall'altro quella parte dell'elettorato attivo che ha voluto esprimere con il suo silenzio, l'assenza dal seggio.

Crocetta per governare la Sicilia avrà bisogno di raggiungere quota 46 seggi dell'assemblea regionale. L'ipotesi più accreditata vede l'intesa con Micciché, anche se, nella prima intervista da Governatore, Crocetta ha dichiarato: "È la storia che cambia con me. Niente inciuci, né ribaltoni. Se non sarà possibile, torneremo agli elettori". Di fatto il risultato delle elezioni siciliane è che i grillini sono una forza politica temibile, raccogliendo con 15 eletti il consenso dei cittadini arrabbiati; del resto si era intuito dal momento che ai pochi comizi che si sono succeduti solo nell'ultima settimana quasi tutti sono stati fischiate tranne Grillo.

Di certo in provincia di Caltanissetta, e non solo, chi ha spopolato nel passato ce l'ha fatta a stento questa volta: è il caso del deputato del Partito dei siciliani Pino Federico che ha rappresentato una forza indiscutibile 5 anni fa e adesso è passato dagli 8000 ai 4448 voti di que-

sta tornata distanziandosi di soli 47 voti rispetto al candidato del Pd Giuseppe Di Martino, stimato senologo che, alla prima candidatura ha 'rischiato' di diventare deputato e per un pelo non ce l'ha fatta. Esce dal parlamento siciliano il deputato del Partito democratico Miguel Donegani, nonostante i suoi 3394 preferenze (2080 delle quali a Gela). Donegani deve la sua mancata affermazione all'ascesa del nuovo deputato Pd Giuseppe Arancio medico psichiatra di Gela, uomo di Speciale che ha ottenuto 5297 preferenze (4013 solo a Gela). Gli altri eletti in provincia di Caltanissetta sono Giancarlo Cancelleri del Movimento 5 stelle con 5557 voti e Gianluca Micciché dell'Udc con 3418 preferenze (86 voti a Gela) appoggiato da simpatizzanti della destra. Il gelesse Giuseppe Lo Monaco, la new entry della politica, che concorreva con il Movimento 5 stelle, ha guadagnato 3512 voti (3234 solo a Gela) ma non è riuscito ad ottenere un posto all'Ars. I Grillini, in provincia di Caltanissetta hanno ottenuto un seggio che sarà ricoperto da Cancelleri. Flop per il PdL che ha pagato il vento contrario che si respira a livello nazionale: il giovane Angelo Cafà ha ottenuto 447 voti, esce di scena anche il deputato azzurro e coordinatore provinciale del partito Raimondo Torregrossa. A Gela il partito più suffragato è stato il Pd con 7144 preferenze, seguito dal Movimento 5 stelle

con 4635; al terzo posto, il Partito dei Siciliani Mpa con 3165 voti. E questo conferma la voglia di cambiamento della metà della metà degli elettori che si sono recati alle urne. Restano fuori dal Parlamento siciliano Futuro e Libertà, Sel e Italia dei Valori, che non hanno superato lo sbarramento del 5% fermandosi al 3 e al 3,5 per cento.

La nuova mappa politica di sala d'Ercole è questa: il Partito Democratico ha ottenuto 14 seggi; la Lista Crocetta, 5; l'Udc 11; la lista Musumeci 4; il Popolo della Libertà 12; Cantiere Popolare 4; il Movimento 5 stelle, come dicevamo, 15; Grande Sud 5 e il Partito dei Siciliani-Mpa, 10.

"Con me è la storia che cambia. Nell'Isola uno come me non sarebbe mai stato eletto" e "con la mia elezione credo che cambi veramente la storia di questo Paese" - ha detto Crocetta, commentando i primi risultati delle elezioni -. Sono riuscito in un miracolo, mettendo insieme movimenti antipolitici con partiti", aggiunge, sottolineando: "Io cercherò la maggioranza in aula sui provvedimenti. Non cederò a nessun inciucio, la mia storia me lo impone".

"L'elezione di Rosario Crocetta rappresenta un momento storico di straordinaria importanza per la nostra città". Così il sindaco di Gela Angelo Fasulo ha accolto la notizia della vittoria del suo predecessore sulla poltrona di primo cittadino. "La vittoria di Crocetta è un grande orgoglio per Gela e rappresenta una reale possibilità di cambiamento serio e concreto per l'intera regione - ha aggiunto il sindaco Fasulo - a lui vanno i miei più sinceri auguri di buon lavoro, la sua Gela sarà sempre al suo fianco in questo nuovo percorso di rinnovamento".

Liliana Blanco

Pittura, poesia e canto per ragazzi e giovani

Un Laboratorio di pittura, poesia e canto polifonico è stato promosso dall'Ass. Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", l'Ass. Futura-Mente e l'Ass. "Perfetta Letizia San Giovanni Evangelista", in collaborazione con il C.E.S.V.O.P. e l'Assessorato alla P.I. e Cultura, all'interno delle Progetto Reti di Delegazione del Cespov. L'iniziativa denominata Seconda Edizione del Concorso di pittura, di poesia e Laboratorio di canto polifonico "La città che vorrei - Disegna la tua città" è articolata in quattro sezioni: a) Poesia in lingua italiana e siciliana, b) Mostra di Pittura con opere da cavalletto, c) Estemporanea di pittura, d) Laboratorio di canto: coro voci bianche "InCantiamo... i bambini".

Per le Sezioni A B e C possono partecipare tutti i giovani delle scuole medie e superiori della città. Per la sezione C: gli autori dovranno presentarsi Domenica 9 dicembre alle ore 9 presso la Piazza Umberto di Gela per la vidimazione della tela o cartoncino. Le opere devono

essere consegnate entro le ore 19 dello stesso giorno presso i locali del Cespov (Via Ossidiana, 27).

Per la Sezione D possono partecipare tutti i bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni. Per le iscrizioni rivolgersi direttamente all'Ass. Coro Perfetta Letizia presso il salone parrocchiale della Parrocchia San Giovanni Evangelista di Macchitella (tel. 329/8859114) Il laboratorio si terrà presso il salone della Parrocchia una volta la settimana, tutti i lunedì alle ore 18, dal 29 ottobre sino all'11 Dicembre 2012. Domenica 16 dicembre è prevista l'esibizione del coro di voci bianche.

Premi Sezioni (A - B - C) : Ai primi sei classificati di ogni sezione saranno assegnati trofei, coppe e targhe messi in palio dall'organizzazione. Ai restanti partecipanti verranno assegnati diplomi di partecipazione.

Premi Sezione D: Premio miglior voce solista, Premio miglior voce corista femminile, Premio miglior voce corista maschile. Ai restanti partecipanti verranno

assegnati diplomi di partecipazione.

La cerimonia di premiazione avrà luogo domenica 16 dicembre. In quell'occasione saranno declamate le poesie classificate ai primi cinque posti e nella stessa area saranno esposte le opere estemporanee e gli elaborati pittorici da cavalletto. Il Coro "Perfetta Letizia San Giovanni Evangelista" realizzerà un Concerto Musicale insieme al Coro di voci bianche del Laboratorio Sezione D.

Distacchi dei contatori altolà del Comune

Braccio di ferro tra Comune di Gela e Caltacqua. Il sindaco Angelo Fasulo ha firmato infatti un'ordinanza con la quale si intima alla società che gestisce il servizio idrico in città di sospendere immediatamente i tagli sui contatori. L'ordinanza - si dice in una nota del Comune - si è resa necessaria per motivi igienico-sanitari e in quanto Caltacqua non ha comunicato per tempo le liste dei soggetti che dovrebbero subire la sospensione del servizio, tra i quali sarebbero compresi anche i cittadini che avevano pagato solo il 50%, dando modo

al comune di poter segnalare i casi di indigenza. "L'atteggiamento di Caltacqua è dettato esclusivamente da una volontà di ritorsione nei confronti dell'Amministrazione poiché abbiamo preteso l'escussione della polizza e chiesto conto delle numerose inadempienze nel servizio - ha detto il primo cittadino - se la società idrica pensa di rivalersi sui cittadini si sbaglia di grosso. Ho già chiesto un incontro urgente in Prefettura e nel frattempo ho già firmato l'ordinanza con la quale si sospendono tutti i distacchi finché non si sarà trovata una soluzione".

info@scinardo.it



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

IMPARIAMO A RISPARMIARE COME I NOSTRI PADRI!

Lo scorso 31 ottobre è stata celebrata l'88ª Giornata mondiale del risparmio. Due importanti rappresentanti bancari, Roberto Scazzosi e Luca Barni, rispettivamente presidente e direttore generale di una Banca di credito cooperativo del nord Italia, hanno invitato i loro clienti a imparare dal passato e a riscoprire la tradizione italiana del risparmio. "Torniamo a fare ciò che facevano i nostri padri, raccogliendo l'intera famiglia attorno a un progetto di risparmio per i nuovi nati, con piccoli sacrifici nei primi anni di vita, per garantire ai figli un piccolo capitale per sostenere gli studi o affrontare la vita da grandi". Questo l'appello che hanno voluto condividere in un momento di grande crisi economica. Erano gli anni settanta, il periodo d'oro in cui mediamente una famiglia su tre apriva un libretto di risparmio per i nuovi nati, invitando i nonni e i parenti a fare piccoli versamenti negli anni, in occasione di feste e compleanni - spiega Roberto Scazzosi -. Una cultura del risparmio che è andata progressivamente perdendosi nel tempo. Negli anni Novanta solo una famiglia su sei pensava ad accumulare un piccolo capitale per i propri figli e oggi stimiamo che soltanto una famiglia su cinquanta mantenga viva la tradizione. Si tratta, senza ombra di dubbio, di un impoverimento complessivo per le nostre comunità. E, invece, proprio in questi anni di crisi è necessario imparare la lezione del passato e tornare a puntare sulla cultura del risparmio, che va insegnata con i fatti alle nuove generazioni". E se nel secolo scorso lo strumento utilizzato era quello del libretto di risparmio, oggi si sono aggiunti altri strumenti, nuovi e adeguati ai tempi che stiamo attraversando. Su tutti, i cosiddetti Pac, ovvero i piani d'accumulo del capitale. "Con i Pac si fa fronte all'erosione del sostegno garantito fino a oggi dal welfare - spiega il direttore generale della Bcc Luca Barni -; questo tipo di risparmio è quello che oggi manca, è quello che guarda lontano e non al ritorno immediato. Tutelarsi con strumenti di lungo periodo, in grado di supplire al venir meno di presidi di garanzia che erano dati dallo Stato, oltre che per far fronte alle urgenze che si presentano nella vita, è ormai una necessità". A proposito di urgenze nei giorni scorsi Federconsumatori, ha lanciato un allarme sociale: molte famiglie stanno riducendo la spesa alimentare, si limitano all'essenziale e tentano di mantenere più leggero possibile il carrello degli acquisti. I costi minimi sostenuti da una famiglia tipo composta da quattro persone (due adulti e due ragazzi) si aggirano intorno ai 116,54 euro alla settimana per la spesa. Una somma, che localmente si può ulteriormente ridurre fino a 110 euro, una traccia da seguire per coloro che sono costretti a fare i conti con una busta paga e un bilancio, che stenta ad arrivare alla fine del mese. La Sicilia esce da una domenica elettorale carica di speranze, ma su tutto campeggia il non voto, ossia l'astensionismo. Questo il messaggio che migliaia di famiglie hanno voluto mandare alla politica responsabile in primis di questa crisi.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Attenti ai Radicali liberi

La presenza dei radicali liberi e la loro pericolosità nel nostro organismo fu dimostrata nel 1956. I radicali liberi

sono sostanze che si formano nel nostro organismo per diverse cause quali ad esempio il fumo, l'alcolismo, lo stress, le radiazioni, i raggi ultravioletti, l'inquinamento ambientale, i processi infettivi,

alcune malattie specie quelle del sangue che interessano i globuli bianchi, dall'utilizzo protratto di farmaci come ad esempio il cortisone, dagli stessi processi metabolici dell'organismo. I radicali una volta formati precipitano all'interno delle cellule e vanno a determinare un rallentamento delle funzioni e all'invecchiamento cellulare. I radicali sono delle sostanze che incomplete dette appunto libere perché sono in grado di interagire tra loro formando dei

complessi più grandi senza alcuna funzione positiva per l'organismo, anzi creando una zavorra ai processi cellulari. Ma la pericolosità sta anche dal fatto che i radicali liberi possono interagire anche con molecole funzionali riducendone o azzerandole nel loro compito. I radicali liberi sono pericolosi perché sono in grado di danneggiare il DNA cellulare e conseguentemente le informazioni genetiche. I radicali liberi accumulati negli anni portano ad un invecchiamento precoce e ad un affaticamento psico-fisico con perdita di energia

vitale. A contrastare l'azione dannosa dei radicali liberi sono fortunatamente presenti in natura circa 40 sostanze ad azione antiradicale chiamate antiossidanti. Antiossidanti sono presenti in buona concentrazione nella frutta e nella verdura. I più potenti antiossidanti sono contenuti ad esempio nel vino o spremuta di uva, fragole, prugne, mirtilli, more, melagrane, arance, mele, spinaci, barbabietole, cavolo, pompelmo, avocado, cipolla, peperoni, patata, kiwi, albicocche, cavolfiore, pera, pesca, banana, melanzane, po-

midori, fagioli ed altri. Gli antiossidanti endogeni (quelli prodotti all'interno del nostro corpo) sono: Superoxidodismutasi, Glutathioneperossidasi, Glutathiontransferasi, Catalasi, Melatonina Ceruloplasmina. Una sana dieta che prevede un buon consumo di frutta e verdura, le sane passeggiate in campagna lontano dallo smog e l'abbandono delle cattive abitudini quali il fumo di sigaretta e l'alcool possono aiutarci a vivere meglio e più a lungo.

A Bari dal 25 al 28 ottobre il convegno Cei di pastorale sociale

Famiglia e lavoro, Quale equilibrio?

Famiglia, lavoro e festa sono realtà, anzi "doni" che devono trovare un loro equilibrio per una vita dignitosa. Lo ha rimarcato il convegno "Educare gli adulti alla fede..." per la famiglia, il lavoro e la festa", organizzato a Bari, dal 25 al 28 ottobre, per iniziativa dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro e rivolto ai direttori degli uffici diocesani di pastorale sociale cui ha partecipato anche mons. Pennisi.

Un equilibrio dinamico. A fare da presupposto alle riflessioni la consapevolezza che non solo le nuove generazioni hanno bisogno di essere educate. Il completo "raggiungimento della maturità", infatti, non è "uno status raggiunto una volta per tutte, ma un equilibrio dinamico", ha esordito il segretario generale della Cei, mons. Mariano Crociata: per questo ha senso parlare di "educazione degli adulti" soprattutto in un tempo in cui l'uomo appare condannato "all'autoreferenzialità e all'incapacità di farsi carico della vita, degli altri e perfino di se stesso". Quale il com-

pito della Chiesa? Mons. Crociata ha ricordato che lo stesso annuncio cristiano "è rivolto ad adulti invitati a convertirsi", precisando che "solo se ci sono adulti convertiti, credenti, ha senso battezzare i bambini" e "l'educazione alla fede ha senso solo come atto ecclesiale". Parlando del rapporto tra evangelizzazione e famiglia, lavoro, festa e la loro mediazione educativa, l'arcivescovo di Bari-Bitonto, mons. Francesco Cacciari, ha richiamato l'importanza di "riscoprire e difendere il significato religioso e insieme antropologico, culturale e sociale della domenica, giorno del Signore, della Chiesa, dell'uomo". Proprio l'Anno della fede che si è da poco aperto, ha ricordato il direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, mons. Angelo Casile, dev'essere occasione per vivere appieno il rapporto personale con Cristo Eucaristia, ma pure per offrire "un'esemplare testimonianza di vita, radicata in Cristo e vissuta nelle realtà temporali".

L'autunno e le radici. "Coniugare

fede e vita, la Bibbia con il giornale" è l'indicazione "pastorale" data da mons. Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro. L'arcivescovo ha evidenziato il bisogno di un "ritorno alla fede e all'etica". Il nostro tempo, ha osservato mons. Bregantini, può essere paragonato alla stagione autunnale, nella quale cadono le foglie, "ma l'albero non muore se mantiene le sue radici". L'autunno è anche il tempo della semina, "momento per essere intraprendenti e consapevoli". In questa realtà come porre i tre "doni di Dio": famiglia, lavoro e festa? "La famiglia - ha risposto il presule - non può essere concepita senza gli altri due doni, che vanno visti come due grandi ali, dove lavoro è sinonimo di dignità mentre festa di gratuità, e per poter volare servono entrambi". E se il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, ha inviato a cogliere una "grande opportunità", ossia "cambiare una società che si sta dimostrando non

all'altezza delle speranze dell'uomo" - laddove "il problema che caratterizzerà il nostro futuro non sarà la povertà, ma la depressione: di chi ha perso il lavoro, dei giovani che non hanno un futuro, ma anche di quel 44% di giovani stranieri che non finisce la scuola dell'obbligo" - dal presidente del Forum delle associazioni familiari, Francesco Belletti, è giunto il richiamo a considerare famiglia e lavoro "come due alleati, due luoghi nei quali si costruisce il concetto di adulto e, in particolare, di adulto educato alla fede".

Verso la Settimana Sociale. Proprio la famiglia verrà messa a tema della prossima Settimana Sociale, che si terrà a Torino al 12 al 15 settembre 2013 su "Famiglia: speranza e futuro per la società italiana". Ad essa, nel corso del convegno, è stata dedicata la sessione del sabato, con cinque gruppi che hanno approfondito altrettante tematiche in relazione alla famiglia: dall'educazione all'abitare la città, dal welfare al fisco, al rapporto con impresa e lavoro. L'obiettivo del percorso che

porterà alla Settimana Sociale, ha spiegato mons. Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico e organizzatore, è coinvolgere nella riflessione non solo la comunità ecclesiale, ma "anche tutta la società civile, andando oltre i pregiudizi, le ideologie, i luoghi comuni, nella ricerca del vero bene comune per l'uomo e per la società, che ha come fondamento necessario il bene della famiglia fondata sul matrimonio". L'arcivescovo giudica "riduttivo definire la famiglia il più grande ammortizzatore sociale", poiché "rappresenta il pilastro che tiene in piedi le nostre società nonostante i ritardi cronici a livello politico, economico, fiscale e legislativo". Quindi famiglia come cellula primaria e fondamentale della vita sociale, ma anche portatrice di diritti - anzitutto quello della libertà educativa -, risorsa e punto da cui ripartire per dare speranza ai giovani.

NIKE GIURLANI E FRANCESCO ROSSI INVIATI SIR A BARI

Catechisti, partono gli incontri vicariali

Tra le iniziative promosse dalla Diocesi in occasione dell'Anno della Fede, momento forte di evangelizzazione saranno le missioni popolari che ogni vicariato sta organizzando o ha già organizzato (vedi Riesi che inizia domenica prossima). L'intera comunità diocesana riceverà il mandato di andare di porta in porta, di casa in casa, lungo le strade e nei luoghi dove si svolge la vita, per annunciare, con rinnovato slancio, il mistero pasquale. Perciò durante la Quaresima, ogni vicariato, ogni parrocchia, organizzerà una missione popolare, nelle forme e nei modi che più si riterranno evangelicamente adeguati.

In questo compito un ruolo particolare compete ai catechisti, i quali sono chiamati a essere «evangelizzatori», insieme a tutti coloro che nel-

le nostre comunità ecclesiali sentiranno il fuoco di carità che spinge a uscire dalla sicurezza delle nostre abitudini per accompagnare con teologale speranza la vita di ogni uomo che «è uno per il quale Cristo è morto».

L'equipe che cura la formazione dei catechisti, guidata da don Angelo Passaro ha inviato una lettera con la quale si tratteranno le attività di formazione. "I nostri consueti incontri di formazione - a cui quest'anno sono invitati tutti gli operatori pastorali della missione, si dice nella lettera - si struttureranno a partire dall'esigenza di evangelizzare che la nostra Chiesa sente ormai vibrare con forza in ogni sua fibra come ineludibile bisogno. Per questo abbiamo pensato alla espressione «Noi annunciamo Cristo crocifisso» che l'apostolo Paolo scri-

ve nella sua Prima lettera ai Corinzi (1,23), come all'indicazione tematica generale di quest'anno".

Saranno tre gli incontri dei catechisti per ogni vicariato e si svolgeranno tra l'inizio di novembre e la fine di gennaio 2013, secondo un calendario che l'Ufficio ha già predisposto ed è pubblicato sul sito della diocesi (www.diocesiamerina.it). Nelle scorse settimane è stato pubblicato anche sul nostro Settimanale diocesano.

Nel primo, che vedrà significativamente la presenza del nostro vescovo Michele insieme all'equipe catechistica, la riflessione si concentrerà sulla Nuova Evangelizzazione e sul Credo della Chiesa cattolica; nel secondo sulla comprensione del kerigma che è stato il centro della predicazione delle prime comunità cristia-

ne; nel terzo si cercheranno le modalità su come evangelizzare oggi.

"Si tratta - prosegue la lettera ai catechisti - di un cammino di formazione breve nei tempi, ma intenso nei contenuti, al quale invitiamo tutti a prendere parte, organizzandosi per tempo, senza cadere nell'inganno delle tante cose da fare. Quest'anno la nostra Chiesa riconosce che il Signore la chiama a darsi una priorità che la deve condurre a contemplare più da vicino il Cristo pasquale per essere testimone credibili della bella notizia che in Lui le è stata consegnata".

Apri la serie degli incontri Mazzarino il 5 novembre. Segue Butera venerdì 9 e Riesi il 10 novembre.

Carmelo Cosenza

Virgadola parla del suo film in lavorazione

Sono iniziate le riprese a Borgo Cascino de "La domenica del Signore", il nuovo lungometraggio del regista Gianni Virgadola che vede protagonista Rosario Tandurella nel drammatico ruolo di don Angelo Marcinò, sacerdote in grave crisi vocazionale, in un momento storico (la vicenda è ambientata negli anni '50) in cui la Chiesa andava incontro alla grande rivoluzione del Vaticano II. Il film viene realizzato dalla GV Movie e dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus in collaborazione con l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali di Piazza Armerina e con il patrocinio della Catania Film Commission. Nel cast figurano attori di prim'ordine come Guja Jelo, Walter Maestosi, Ornella Giusto e Anna Passanisi. Dice Virgadola a proposito di questa sua nuova fatica: "In un momento in cui i sacerdoti sono sotto attacco, e che la stessa Chiesa è sotto attacco, ho pensato che sarebbe stato giusto proporre una figura di prete non certo eroico, direi piuttosto pusillanime, ma che pur nella sua fragilità riesce alla fine della storia a riscattarsi dalle debolezze che lo hanno a lungo tormentato riprendendo piena coscienza del suo ministero. Per questo dico che questo è un film sulla fede ed è bello girarlo nell'anno della fede. Mi gratifica davvero

molto questo lavoro che giro fra l'altro alla vigilia dei miei 30 anni di cinema, e ringrazio tutti coloro - e sono davvero tanti - che mi stanno aiutando a condurre in porto quest'opera. Mi sto sforzando di realizzare una pellicola scevra da contaminazioni ed ipocrisie. Voglio raccontare questa storia senza retorica, in maniera genuina e autentica, e con uno stile rigoroso e asciutto, come nella migliore tradizione di un certo cinema d'autore che si ispira ai grandi maestri del passato come Dreyer e Bresson".

Direttore della fotografia de "La domenica del Signore" è Attilio Vindigni. Le musiche sono di Marco Werba. Le scene di Luana Occhipinti. I costumi di Antonietta Coniglione. Intanto la lavorazione del film prosegue, e dopo questa prima fase di riprese nell'ennese, i prossimi ciak si batteranno a Catania e Acirezza. L'uscita

della pellicola è prevista per la primavera del 2013.

Miriam A. Virgadola



Pregare Dio... sempre

"Perciò vi dico: tutto quello che domanderete nella preghiera, abbiate fiducia di ottenerlo e vi sarà dato" (Mc 11, 24). Bellissima espressione, questa, offerta dall'evangelista Marco per ricordare agli uomini il valore della preghiera. Che poi sia piccola, umile, corale, silenziosa o evocata non ha importanza, poiché rimane sempre bella. E' un Gesù che ci invita a chiedere e a non rimanere soli o tra mille incertezze, il volto

di un Dio che guarda sempre con amore i propri figli. Può trattarsi di un'invocazione, un canto, una breve riflessione, ma è sempre un gesto di attenzione verso il Salvatore. Spesso si ha la convinzione di aver poco tempo per pregare. Eppure, pur tra mille tentennamenti, è stato ampiamente dimostrato che bastano appena 50 secondi per recitare il Padre Nostro, l'Ave Maria e il Gloria. Non è certo un periodo intermina-

bile! Forse manca la volontà di dialogare con il Signore, di parlare con il cuore per esprimere lode e riconoscenza. Riflettere su tale condizione sarebbe ancora più doveroso per un buon cristiano, affinché non dimentichi mai il significato di un momento di relazione intensa con il Creatore, principio unico della felicità umana.

Marco Di Dio

in Diocesi

Comunità Vocazionale

Ricomincia la Comunità di Accoglienza Vocazionale. Sabato 3 e domenica 4 novembre il primo incontro che si svolge presso il Seminario Estivo di Montagna Gebbia. Si tratta di una serie di incontri promossi dalla comunità del Seminario offerti ai giovani che ricercano un senso alla loro vita cristiana e al loro impegno ecclesiale. La comunità di accoglienza vocazionale, dunque, intende offrire ai giovani un luogo di maturazione e di discernimento vocazionale sull'esperienza di vita comunitaria, che educa alla preghiera ed al dialogo personale e comunitario con Dio, alla fedeltà al Signore che chiama, al servizio e ai valori spirituali. Gli altri incontri si svolgeranno il 28-30 dicembre, 2-3 marzo 2013, 11-12 maggio, 10-12 agosto. Per informazioni rivolgersi a don Vincenzo Cultraro 339.8150712 o a don Luca Crapanzano 333.3521155.

Giovani - Mazzarino

Dopo l'avvio della serie di incontri del Vescovo con i giovani della diocesi, apertosi a Piazza Armerina con i giovani del vicariato di Piazza e Aidone, martedì 6 novembre è la volta dei giovani di Mazzarino. L'incontro avrà luogo presso l'oratorio della suora salesiana alle ore 20 secondo uno schema comune elaborato dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile. A Mazzarino diversi sono i gruppi giovanili: la Gioventù Francescana, i giovani del Cammino neocatecumenale, i giovani di Azione Cattolica e l'ACR, i giovani dell'oratorio salesiano ed alcuni gruppi giovanili parrocchiali. Il coordinamento è affidato a sr. Carla Monaca coadiuvata dal diacono Enzo Di Martino e da fr. Raffaele Dos Santos.

Ritiro del clero

Il secondo venerdì di ogni mese è consacrato al ritiro spirituale del clero della Diocesi. Il 9 novembre prossimo alle ore 10 presbiteri e diaconi si riuniranno presso il Seminario Estivo di Montagna Gebbia per ascoltare una meditazione sulla Dei Verbum, nel 50° del Concilio Vaticano II, ad opera di mons. Ermenegildo Manicardi, biblista, Rettore del Collegio Capranica e docente presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La liturgia presieduta da mons. Pennisi si è svolta nella nuova Chiesa del Sacro Cuore

Massimo Ingegnoso ordinato presbitero

Mercoledì 31 ottobre nella Parrocchia Sacro Cuore di Gela dove ha svolto il suo servizio diaconale, mons. Michele Pennisi ha ordinato presbitero don Massimo Ingegnoso, alunno del seminario diocesano. Don Massimo è originario di Gela, dove è nato il nell'aprile 1978 nel quartiere e nella parrocchia S. Giacomo. È ultimo di quattro figli. Ha frequentato l'Istituto Tecnico per Geometri a Gela conseguendovi il Diploma. Dopo l'ingresso in Seminario ha frequentato la Facoltà teologica di Sicilia a Palermo conseguendovi il Baccellierato. È stato ordinato diacono sempre a Gela nella sua parrocchia di origine il 24 marzo scorso.

Il suo cammino vocazionale è iniziato a sedici anni con l'ingresso nel cammino



neocatecumenale grazie al quale egli poté comprendere meglio la sua vocazione cristiana. Da qui gli impegni in parrocchia dapprima come catechista dei fanciulli e poi con i giovani. Nel 1999 partecipò ad un campo scuola vocazionale. Da lì cominciò a sentire insistente la voce della chiamata ad un impegno più diretto. Dopo diversi colloqui con alcuni sacer-

doti nel settembre 2005 la decisione: con grande meraviglia di conoscenti e la gioia dei familiari entrò in seminario iniziando il percorso di formazione e di discernimento per capire ciò che il Signore aveva preparato per lui.

“Il servizio diaconale svolto al S. Cuore – ha dichiarato alla vigilia don Massimo – è stato molto stimolante. Mi sono ritrovato in un ambiente nuovo

nella fase del trasloco della parrocchia alla nuova sede. Ma le realtà pastorali presenti erano già a me note: il Rinascimento nello Spirito, il cammino neocatecumenale, il grest. Mi sono inserito subito anche grazie all'ottimo rapporto e all'accoglienza del parroco don Angelo D'Amico”. Dal punto di vista socio-religioso don Ingegnoso descrive una parrocchia nella quale occorre molta attenzione ai tanti giovani e soprattutto ai ragazzi, molti dei quali vivono con gravi disagi familiari alle spalle. “Inizio il mio ministero presbiterale con gioia ma anche con trepidazione – ha detto – consapevole che una cosa è sapere ciò che si dice della vita del prete e un'altra cosa è viverlo sulla propria pelle. Sono certo che il Signore, come ha già fatto in passato, non mi farà mancare il suo sostegno”.

La liturgia è stata curata dagli alunni del Seminario diocesano, mentre l'animazione musicale è stata curata dal coro parrocchiale di S. Rocco. Il novello sacerdote è stato accolto con gioia dalla sua comunità di origine, la parrocchia S. Giacomo, giovedì 1 novembre alle ore 18,30 con la celebrazione della prima messa.

Giuseppe Rabita

Il Cif per la Donna e la Famiglia

Il 19 ottobre scorso il Centro italiano femminile della provincia di Enna ha organizzato una conferenza tenuta dalla professoressa Marianna Gensabella Furnari sul tema “Dire famiglia oggi. Libertà e responsabilità”, presso l'hotel villa romana di Piazza Armerina. Erano presenti Stella La Vaccara presidente provinciale Cif, Graziella Oliveri, vicepresidente, Lucia Giunta dirigente scolastico, Maria Teresa Ventura presidente Cif per Piazza Armerina e don Pasquale Bellanti consulente del Cif comunale che ha porto i saluti e gli auguri del vescovo Michele Pennisi che non ha potuto presiedere l'evento.

La conferenza si è aperta con i saluti della presidente La Vaccara che ha ricordato la presenza di Alda Mice-

li, presidente nazionale del Centro Italiano Femminile in quegli anni, al concilio vaticano secondo. La relatrice Maria Gensabella Furnari docente presso la facoltà di lettere e filosofia di Messina, ha analizzato il tema della famiglia nella società odierna dalle diverse prospettive.

La relatrice ha ripreso i concetti di gratuità del dono della famiglia, della promessa, della solidarietà e del perdono necessari per dare stabilità e certezza, nella consapevolezza della fallibilità degli esseri umani e nella debolezza senza perdono. L'intervento si è concluso con le varie domande da parte degli astanti e di alcuni ospiti che hanno sottolineato la difficoltà di educare e vivere con famiglie allargate e figli divisi

alla luce della crisi dei valori e della violenza all'interno della famiglia.

Obiettivo del cif di Piazza Armerina è sostenere le famiglie attraverso i centri d'ascolto, promuovere la famiglia nel rispetto della reciproca responsabilità dei partner. Come hanno ricordato i membri del cif è importante sottolineare che la famiglia è la base della nostra società. Per produrre effetti positivi bisogna ritornare alle tradizioni ai legami veri ai sentimenti che hanno fatto in modo che la nostra società e i nostri valori con il tempo non si siano dissolti nel relativismo imperante.

L'auspicio è stato che nuove forze giovani attraverso le iscrizioni aperte diano sostegno a queste iniziative, come anche una maggiore partecipazione e sensibilità

delle donne stesse verso il sostegno e la promozione del ruolo delle donne che oggi più che mai sentono il peso di una società che le impegna in ruoli sempre più gravosi.

Il Cif è presente in provincia nei comuni di Enna, Piazza Armerina, Valguarnera, Aidone, Pietraperzia, Agira.

M. Luisa Spinello



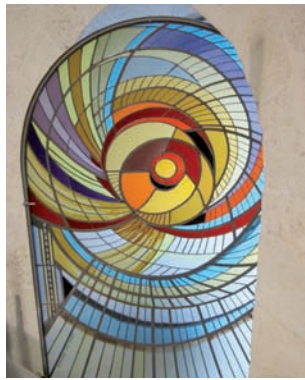
narsi totalmente a Dio e riporre in Lui la speranza con la certezza di non essere mai soli. È stato anche creato un logo che esprime la necessità di affidarsi a Dio in questo cammino di fede, che porta alla resurrezione grazie al sacrificio di Cristo nel dono dell'Eucarestia, coscienti di essere in un momento di emergenza: la campana rossa. C'è grande fiducia che questa evangelizzazione possa rappresentare un tempo di grazia e di benedizione per tutti.

Gianluca Ferraro

LA PAROLA XXXII Domenica del Tempo Ordinario Anno B a cura di don Salvatore Chiolo

11 novembre 2012

1Re 17,10-16
Ebrei 9,24-28
Marco 12,38-44



*Beati i poveri
in spirito,
perché di essi
è il regno dei cieli.*

(Mt 5,3)

Cosa spinge il Maestro, Cristo Gesù, a riposare di fronte al tempio e a contemplare il gesto della carità che gli uomini compiono per i poveri? E cosa rende veramente “sacra” la sua presenza “profana” (cioè che sta di fronte al tempio) in un momento in cui ciascuno degli abitanti di Gerusalemme compie il proprio dovere dinanzi a Dio e al prossimo? Sono queste le domande che da questa pagina alquanto originale del vangelo di Marco emergono con convinzione; ma la risposta ad esse, tuttavia, si coglie solo nella lettura di tutto il capitolo 12, nel quale viene descritta la “processione” dei farisei, degli erodiani, degli scribi e dei sadducei verso il Maestro per metterlo alla prova è vero, ma, allo stesso tempo, per riconoscerne l'autorità di fronte al resto del popolo. Secondo questa prospettiva, il “tutto” che la povera vedova versa nel tesoro corrisponde alla ricchezza veramente deposta al servizio del popolo. Le due monetine, infatti, nell'originario greco hanno un valore molto ridotto e, secondo un cal-

colo preciso, peserebbero insieme 2,4 grammi (poiché ciascuna è 1/7 del calco romano di 8,6g), un po' come due monetine da un centesimo di euro ai nostri giorni: una misura veramente meschina agli occhi del mondo ma che, nella prospettiva del Maestro, Re d'Israele, Figlio di Davide (secondo l'intuizione del cieco Bartimeo), esprimono un amore immenso e sincero poiché sono concretamente l'unico possesso per il sostentamento di questa persona: sostentamento che l'evangelista traduce con la parola “Bios”, ovvero vita, poiché la donna dona tutto quello che aveva per vivere, quasi rimettendo al Padre la sua stessa vita da quel momento in poi.

Sulla stessa lunghezza d'onda, è possibile intendere l'atteggiamento della vedova che viene visitata dal profeta Elia, secondo le parole della prima lettura della liturgia della Parola di oggi. Essa ha con sé, ormai, soltanto il minimo per vivere ancora qualche giorno, eppure alla richiesta del profeta ella offre tutto sinceramente e da quel momento in

poi “la farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia” (1Re 17,16).

Un amore immenso e sincero, anche se dimostrato attraverso un gesto di modesta entità, agli occhi del cuore è comunque amore. Se poi si considera che “il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova” (Sal 146,9), allora è possibile capire come gli occhi del Maestro siano anche gli occhi del Signore d'Israele che da sempre protegge e custodisce i suoi figli e di essi si compiace. È come se il Padre vedesse i figli attraverso gli occhi del Figlio e ad essi provvedesse con paternità sollecitudine anche quando apparentemente compiono gesti poco significativi secondo il giudizio degli uomini di questo mondo, ma che esprimono una fiducia estrema nei suoi confronti. Ed è anche come se il minuscolo gesto dei figli di Dio fosse risposta di un amore immenso e sincero per la gratuità della preoccupazione del Padre verso i figli.

“A Dio che rivela è dovuta l'obbedienza della fede” (Concilio Vat. II, Dei Verbum n. 5) e questo perché la fede sia una risposta motivata e forte all'iniziativa sempre misericordiosa di Dio nei confronti di ogni uomo: un uomo chiamato ad unirsi a Dio con un cuore libero ed indiviso, il cui simbolo nei tempi antichi era proprio la condizione sociale della vedovanza, ovvero di chi non poteva dipendere da altri per il proprio sostentamento. La fede spinge anche il Maestro a riposare davanti al tempio per poter essere lo sguardo del Padre nei confronti dei figli, soprattutto dei poveri e dei deboli; per quella stessa fede, il Maestro si fa “profano” pur di riuscire ad incrociare con il suo sguardo la storia dell'uomo e custodirla da ogni vanità e questo perché, alla fine di tutto, ciascuno possa, nel suo piccolo, avere occhi di misericordia per l'altro, “un fratello per il quale Cristo è morto” (1Cor 8,11).

ENNA Il primo incontro regionale degli operatori della comunicazione delle diocesi di Sicilia

Calare il Vangelo anche nella Rete



“Come annunciare il Vangelo in Sicilia?” È stata la domanda di fondo che i responsabili delle Comunicazioni Sociali delle 18 diocesi dell'Isola si sono posti assieme ai collaboratori e agli operatori della comunicazione cattolica. Il 26 e 27 ottobre scorso presso l'hotel Federico II di Enna bassa si è celebrato infatti il convegno regionale “Comunicare a Babele. L'impegno educativo nella nuova cultura mediatica” organizzato dall'Ufficio regionale per le Comunicazioni Sociali della Conferen-

za Episcopale Siciliana.

La tematica scelta è stata approfondita da due relatori: mons. Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni, e padre Antonio Spadaro, direttore de “La Civiltà Cattolica” ed esperto di antropologia e teologia delle nuove tecnologie della comunicazione.

Il primo ha presentato al qualificato pubblico la figura dell'animatore della cultura e della comunicazione, delineata già nel Direttorio CEI “Comunicazione e Missione”. Per Mons. Pompili l'anima-

tore non è uno specialista, un esperto; non ha una conoscenza settoriale e tecnica, né tantomeno astratta. Il suo compito ha piuttosto a che fare con le opere, la concretezza, l'azione, l'impegno nella realtà, il servizio alla comunità. Come organizzare un concerto in parrocchia? Come muoversi tra blog e social network? Come organizzare la bacheca? Questo ed altro rientra tra i compiti dell'animatore, un vero e proprio Ministero ecclesiale. “Per promuovere questa figura e acquisire una certa

competenza – ha detto il Vice segretario della Cei – sono necessari corsi di formazione per coloro che nelle parrocchie si interessano degli aspetti relativi alla comunicazione” ed ha invitato le diocesi, o magari l'Ufficio regionale ad organizzarli.

Stimolante l'intervento del gesuita p. Antonio Spadaro, il quale ha provocato i partecipanti con un intervento dal titolo “La Rete, un luogo di senso. Le trasformazioni che i media digitali e i network sociali realizzano nella vita dei credenti”. Padre Spadaro ha sottolineato la necessità di un approccio nuovo verso il mondo della comunicazione, provocato dalla esplosiva diffusione del social network. Non più una visione strumentale dei mezzi di comunicazione, ma un nuovo habitat in cui l'uomo moderno,

e in particolare i giovani, vive immerso. Perciò una nuova cultura mediale nella quale i cristiani e la Chiesa debbono essere presenti se vogliono incrociare le domande di senso che emergono anche sulla rete. Il Direttore della Civiltà Cattolica ha poi enunciato quelle che secondo lui sono le trasformazioni che il digitale porterà nella vita dei credenti: la capacità di esistere, di cercare e trovare Dio, di ascoltare la Parola; capacità di donare, di fare comunità, di testimoniare la fede, di pensare insieme.

Dopo il confronto con i relatori, il secondo giorno è stato un momento di approfondimento secondo tre aree di interesse: web, giornalismo, arte. I laboratori hanno coinvolto tutti i partecipanti e sono stati condotti rispettivamente da Max Firreri, don Carmelo Petrone e Pepino Vecchio, mons. Liborio Palmeri e Franco Mogavero. In essi è stata delineata la situazione della pastorale delle comunicazioni in Sicilia e le

proposte per un suo rilancio alla luce di quanto emerso nelle relazioni.

Nelle due giornate di lavoro era presente mons. Salvatore Di Cristina, Arcivescovo di Monreale, che dopo un quinquennio pastorale lascia la delega per l'Ufficio regionale per la Cultura e le comunicazioni sociali, come stabilito durante l'ultima sessione della CESi, a mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto, anch'egli presente al Convegno. Anche mons. Pennisi, vescovo della diocesi ospitante, ha voluto salutare brevemente i convegnisti.

La serata del 26 è stata un esempio concreto di comunicazione. Infatti è stata animata dal Centro giovanile Musica e Arte di Gela che ha proposto, presso il salone della Chiesa di Sant'Anna, lo spettacolo “La Buona Novella”, musical sui testi di Fabrizio De Andrè che è stato molto apprezzato dai convegnisti.

Giuseppe Rabita

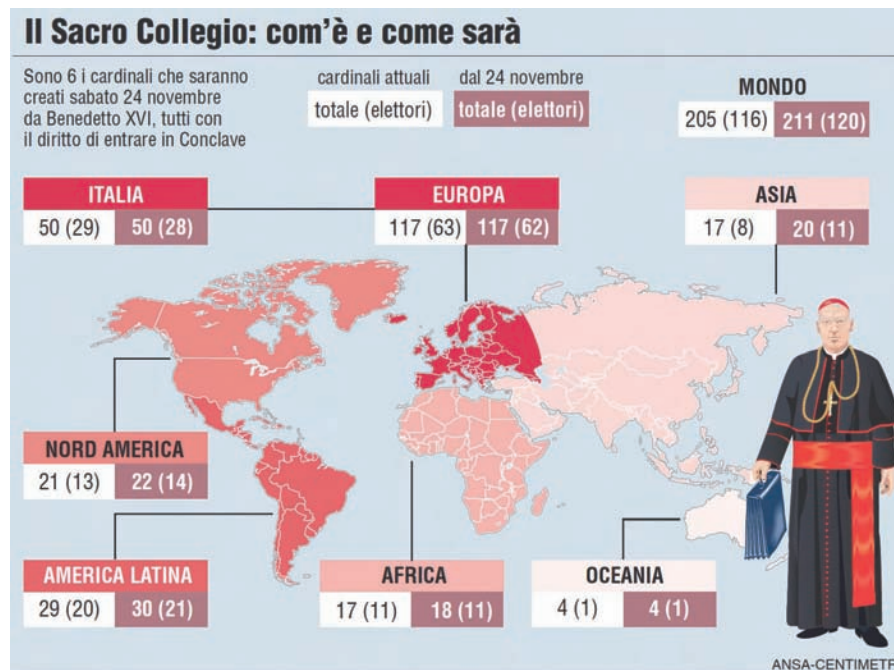
Il 24 novembre 6 nuovi cardinali

Al termine dell'udienza generale del 24 ottobre il Papa ha annunciato per il 24 novembre, vigilia della Festa di Cristo Re, un Concistoro per la creazione di 6 nuovi cardinali. “Ed ora, con grande gioia - le parole di Benedetto XVI - annuncio che il prossimo 24 novembre terrò un Concistoro nel quale nominerò 6 nuovi membri del Collegio cardinalizio”. “I cardinali - ha ricordato il Papa - hanno il compito di aiutare il successore di Pietro nello svolgimento del suo Ministero di confermare i fratelli nella fede e di essere principio e fondamento dell'unità e della comunione della Chiesa”. I sei nuovi porporati si aggiungono ai 22 creati nel Concistoro del febbraio scorso. Negli ultimi pontificati non si era mai verificato che venissero celebrati due Concistori nello stesso anno.

Ecco i nomi dei nuovi porporati: mons. James Michael Harvey, prefetto della Casa Pontificia, “che ho in animo di nominare arciprete della Basilica Papale di San Paolo fuori le mura”, ha

annunciato il Papa; Sua Beatitudine Béchara Boutros Rai, patriarca di Antiochia dei Maroniti (Libano); Sua Beatitudine Basileos Cleemis Thotunkal, arcivescovo maggiore di Trivandrum dei Siro-Malankaresi (India); mons. John Olorunfemi Onaiyekan, arcivescovo di Abuja (Nigeria); mons. Ruben Salazar Gomez, arcivescovo di Bogotá (Colombia); mons. Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila (Filippine). “I nuovi cardinali - ha detto il Papa - svolgono il loro ministero a servizio della Santa Sede o quali padri e pastori di Chiese particolari in varie parti del mondo”. “Invito tutti - ha concluso - a pregare per i nuovi eletti, chiedendo la materna intercessione della Beata Vergine Maria, perché sappiano sempre amare con coraggio e dedizione Cristo e la sua Chiesa”.

A fianco la nuova fisionomia che assumerà il Concilio dopo il 24 novembre.



Rimini animatori, il RnS si interroga sulla missione

Dall'1 al 4 novembre si è svolta a Rimini la 36a Conferenza nazionale animatori del Rinascimento nello Spirito Santo sul tema: “La porta della fede - Spalanchiamo i cuori a Gesù Signore per annunciare il Vangelo”. L'evento si svolgeva in contemporanea con l'apertura dell'Anno della Fede e all'indomani del sinodo sulla Nuova Evangelizzazione. A ritrovarsi presso il Palacongressi di Rimini circa 3.500 animatori e responsabili con il fine di approfondire e di rivisitare la forza testimoniale della fede carismatica, gli ambiti e le

modalità del cammino nelle sue diverse dimensioni: personale, comunitario, ecclesiale, sociale. Tra gli ospiti il card. Ivan Dias, prefetto emerito della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli; mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini; mons. Luigi Negri, vescovo di San Marino Montefeltro; mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto; il biblista Gregorio Vivaldelli; la teologa Ina Siviglia. Il presidente nazionale del Rns, Salvatore Martinez terrà la relazione conclusiva sul tema della Conferenza.

Inaugurazione Anno Accademico a Palermo

Il prossimo 8 novembre, giovedì, si svolgerà la cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Accademico della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia. La prima parte sarà di carattere liturgico con la Celebrazione eucaristica presieduta dal Card. Paolo Romeo, che è Gran Cancelliere della stessa Facoltà, presso la Chiesa di S. Maria in Monte Oliveto del Seminario di via Incoronazione a Palermo. La seconda parte di carattere

accademico, che avrà luogo nell'Aula magna della stessa Facoltà, avrà inizio alle ore 17. La prolusione sarà dettata da mons. Enrico dal Covolo, Rettore della Pontificia Università Lateranense di Roma sul tema “Agostino d'Ipbona nei documenti del Concilio Vaticano II”. Al termine il Preside della Facoltà, don Rino La Delfa, consegnerà i Diplomi di Grado Accademico dell'anno 2012.

la poesia

l'angelo

Maria Natalia Iriti

La poetessa Iriti è nata il giorno di Natale del 1970 a Melito Porto Salvo (RC). Ha completato gli studi in Scienze politiche a Perugia e insegna inglese a Bova Marina una candida cittadina affacciata sul mare. Ha collaborato con diversi giornali locali e nazionali e scrive poesie e racconti ispirati dalle sue due sorelle e dai suoi quattro nipotini. È amante dei bambini, della musica etnica e dei tramonti sul mare; ama cantare e suona la chitarra. Le piace leggere e viaggiare il treno e pensa che la fantasia e la realtà facciano a gara per superarsi.

Tu sei

Tu sei
nel soffice respiro
del sonno dei bambini,
nelle reti di chi sfida il mare,
nella calce sugli scarponi dei muratori.
Sei nei dolori
che sorprendono le ossa,
negli appunti dormienti di un diario,
nei sacchetti della spesa odorosi di pane.
Sei, mio Dio,
sulle pagine dei giornali,
in fila per salire sull'autobus,

su una cattedra o in cantina
dove riposa il vino buono.
E sei nei campi coltivati a grano
dentro i chicchi succosi dell'uva
sulle chiome degli ulivi agitati
nelle chiavi di casa
nei raggi di sole che scompigliano il buio
rannicchiato negli angoli,
nelle presse e sulle antenne,
fra le righe dei libri di scuola.
Sei, mio Dio,
e sai di tutto il sapore del mondo,
un'immensa valigia di tempi luoghi e spiri,
versi, saggi e piccole storie d'amore.

Sei sulle impalcature che regalano brividi
sui treni che costeggiano il mare
nel pane sotto la neve
nei viaggi d'istruzione del perdono.
Tu se, mio Dio,
sui sentieri della pace
sugli scogli addormentati sotto il sole
nelle sorprese, sulle bocche socchiuse
dentro l'acqua del bicchiere
sulle orme del destino di ognuno.
Sei e sai contare le stelle
sopra i passi dell'uomo,
fino all'alba,
quando sei la Tua luce.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ROMA Presentato il dossier statistico Caritas e Migrantes. Cinque milioni gli immigrati in Italia

Gli immigrati non sono numeri

L'Italia è un Paese di immigrati. Siamo a quota 5 milioni: uno su dodici residenti nella penisola. È uno dei dati della ventiduesima edizione del Dossier statistico immigrazione di Caritas e Migrantes, realizzato dalla cooperativa Idos, presentato oggi a Roma, in contemporanea con altri capoluoghi di regione. Il messaggio che il Dossier ha scelto per il 2012 è "Non sono numeri". Si è voluto così ridare centralità alla dignità degli immigrati in quanto persone.

Terra d'asilo. Nel 2011 sono state 42,5 milioni le persone costrette alla fuga in altri Paesi, di cui 15,2 milioni i rifugiati e 26,4 gli sfollati interni. Nello stesso anno sono state presentate 895mila domande di asilo: di esse, 277mila sono state presentate nell'Ue, con 51mila casi in Francia (primo Paese) e 37.350 in Italia. Nel nostro Paese, dal 1950 al 1989 sono state 188mila le domande d'asilo e dal 1990 (anno di abolizione della riserva geografica) fino al 2011 se ne sono aggiunte circa 326mila (archivio del ministero dell'Interno) per un totale, dal dopoguerra ad oggi, di oltre mezzo milione. Nel 2011 le domande

sono state presentate in prevalenza da persone provenienti dall'Europa dell'Est e dal martoriato continente africano; quasi un terzo (30%) delle domande prese in esame (24.150) è stato definito positivamente. Gli sbarchi dal Nord Africa, confluiti per lo più nell'isola di Lampedusa, hanno coinvolto circa 60mila persone, in partenza prima dalla Tunisia e poi dalla Libia (28mila).

Presenza e aree di origine. Il Dossier ha stimato che il numero complessivo degli immigrati regolari, inclusi i comunitari e quelli non ancora iscritti in anagrafe, abbia di poco superato i 5 milioni di persone alla fine del 2011. Nel 2011 il ministero degli Affari esteri ha rilasciato 231.750 visti per inserimento stabile, in prevalenza per motivi di lavoro e di famiglia, mentre sono stati circa 263mila i permessi di soggiorno validi alla fine del 2010 che, dopo essere scaduti, non sono risultati rinnovati alla fine del 2011. I permessi di soggiorno in vigore alla fine dell'anno, inclusi i minori iscritti sul titolo dei genitori e al netto dei casi di doppia registrazione (archivio del ministero dell'Interno revisionato dall'Istat), sono stati

3.637.724. Da questa base si è partiti per elaborare la stima del Dossier e quantificare, anche con il supporto di altri archivi, la consistenza degli immigrati comunitari che non sono più inclusi nell'archivio dei permessi di soggiorno. Il numero stimato dei comunitari (1.373.000, per l'87% provenienti dai nuovi 12 Stati membri) è stato ottenuto applicando ai residenti a fine 2010 lo stesso tasso d'aumento riscontrato tra i soggiornanti non comunitari nel 2011. I principali Paesi di origine sono risultati: Romania 997.000, Polonia 112.000, Bulgaria 53.000, Germania 44.000, Francia 34.000, Gran Bretagna 30.000, Spagna 20.000 e Paesi Bassi 9.000. La ripartizione della stima totale per aree continentali vede prevalere l'Europa, tra comunitari (27,4%) e non comunitari (23,4%), seguita dall'Africa (22,1%), dall'Asia (18,8%) e dall'America (8,3%), mentre le poche migliaia di persone provenienti dall'Oceania e gli apolidi non raggiungono neppure lo 0,1%.

Mondo del lavoro. In Italia la grave crisi ancora in corso tra il 2007 e il 2011 ha provocato la perdita di un milione di posti di lavoro, in parte compensati da 750mila

assunzioni di stranieri in settori e mansioni non ambiti dagli italiani. Anche nel 2011 gli occupati nati all'estero sono aumentati di 170mila. Attualmente gli occupati stranieri sono circa 2,5 milioni e rappresentano un decimo dell'occupazione totale. Nello stesso tempo tra gli stranieri è aumentato il numero dei disoccupati (310mila, di cui 99mila comunitari) e il tasso di disoccupazione (12,1%, quattro punti più in più rispetto alla media degli italiani), mentre il tasso di attività è sceso al 70,9% (9,5 punti più elevato che tra gli italiani). Gli immigrati sono concentrati nelle fasce più basse del mercato del lavoro e, ad esempio, mentre tra gli italiani gli operai sono il 40%, la quota sale all'83% tra gli immigrati comunitari e al 90% tra quelli non comunitari. Motivati dal bisogno di tutela, sono oltre 1 milione gli immigrati iscritti ai sindacati, con una incidenza dell'8% sul totale dei sindacalizzati e del 14,8% sulla sola componente attiva.

Anche il settore agricolo, scarsamente attrattivo nei confronti degli italiani, per molti immigrati costituisce una prospettiva di inserimento stabile (allevamenti e serre) o un'opportunità limitata a determinati periodi dell'anno (lavoro stagionale) o quanto meno al momento dell'ingresso, al punto che l'agricoltura è stato

il solo settore ad aver registrato, per gli immigrati, un saldo occupazionale positivo. Altri settori per i quali il contributo degli immigrati continua a risultare fondamentale sono l'edilizia, i trasporti e, in generale, i lavori a forte manovalanza: dai dati messi a disposizione dalle organizzazioni delle cooperative, risulta che gli immigrati incidono per oltre un sesto nelle cooperative di pulizie e per oltre un terzo in quelle che si occupano della movimentazione merci.



CATANIA Tamil e cingalesi di Sicilia hanno onorato insieme S. Agata

In guerra a Cylon, in pace in Sicilia



Si è rinnovato a Catania, come vuole una recente tradizione, l'annuale raduno regionale di cristiani cattolici dello Sri-Lanka provenienti da ogni parte della Sicilia, dove si sono per la maggior parte definitivamente stabiliti. È stata per tamil e cingalesi la prima volta che, finalmente pacificati in patria e nella diaspora, in un clima di preghiera e di gioia hanno onorato insieme Sant'Agata vergine e martire, patrona di Catania, in occasione della giornata mondiale missionaria e del pellegrinaggio regionale all'antico sacello delle reliquie della protomartire siciliana.

E così il Duomo intitolato a S. Agata, la mattina di domenica 21 ottobre, ha accolto circa 700 fedeli sri-lankesi, pro-

venienti con i loro cappellani-assistenti spirituali da tutte le province dell'Isola e soprattutto dal messinese, dal palermitano, e dal siracusano, e con indosso gli sgargianti abiti tradizionali della festa. Accolti sul sagrato dal delegato arcivescovile e parroco della cattedrale mons. Barbaro Scionti, i devoti agatini asiatici tra cui tanti ragazzi, processionalmente, dopo la variopinta sfilata in via Etnea con la banda musicale dei bambini, hanno deposto nella cappella della Patrona fiori, verdure, frutta, ceri come offerta votiva ed acceso il lume tradizionale con accanto un piccolo simulacro di Sant'Agata e la bandiera nazionale srilankese.

A presiedere la concelebrazione dell'Eucaristia, mons. Joe Neville Perera,

coordinatore dei cattolici srilankesi in Italia, con i 5 sacerdoti connazionali dimoranti in Sicilia, tra cui padre Giuseppe, cappellano regionale dei Tamil. La celebrazione è stata animata dai diaconi permanenti catenesi don Santo Rizzo, don Daniele Pappalardo e don Giuseppe Cannizzo, direttore dell'ufficio diocesano pastorale Migrantes e da una caratteristica corale che ha guidato canti legati alla lontana madre patria bagnata dall'Oceano Indiano, insulare come la Sicilia, l'antica Ceylon, dove si trovano due chiese intitolate alla nostra Sant'Agata per ognuna delle due etnie autoctone recentemente riconciliate dopo un periodo di cruenta e crudele guerra civile.

Antonino Blandini

UN AMORE SCELLERATO

“Accadde anticamente nella città di Mineo un grande peccato di lascivia tra un compare ed una compare ed essendo sporcamente congiunti per evidentissimo castigo d'Iddio, accadde restar entrambi uniti che a niun conto si potevano distaccare di quel scellerato coito”.

Siamo nell'anno di grazia 1735 e queste cose accadevano nella cattolicissima Sicilia, allora dominata dai viceré. A ricordarcene è il reverendo Benedetto Maria Candioto, terranovese, con la sua “Relazione Anticha d'istoria terranovese”; storia riferita al Candioto da Padre Angiolo Pellegrino e da Padre Baccilliero Cirillo Candioto che a loro volta l'hanno ascoltata da Padre Alberto, loro “Antico Religioso”.

Da che mondo è mondo, queste relazioni extraconiugali sono esistite e nulla deve meravigliarci se solo su questa ci soffermiamo. Come dice il testo antico, un compare ed una compare che da tempo continuavano una segreta relazione d'amore, consumata in fuggaci incontri lontani da sguardi indiscreti, in uno dei loro incontri passionali (non l'avessero mai fatto!) e quando furono convinti

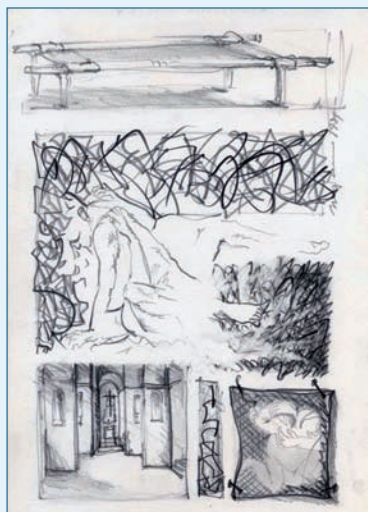


Illustrazione del pittore Nunzio Pino

di aver toccato il cielo nel loro amplesso senza fine, s'accorsero con dolore e rabbia di non potersi più separare. Rimasero così uniti che né il dolore ed il pianto di lei né le bestemmie e lo sgomento di lui riuscirono a interrompere la loro congiunzione.

Così i due sfortunati amanti (non sappiamo cosa sia veramente accaduto: uno spasmo vaginale

con lancinanti dolori? Una contrazione muscolare?) s'accorsero di essere una cosa sola.

Il testo non chiarisce di che tipo di congiunzione carnale si trattasse e non possiamo immaginare che si trattasse di sodomia se non per il fatto che il coito venga definito “scellerato”. A meno che, data l'epoca - ma la nostra non è tanto diversa -, erano scellerati tutti i rapporti di costume facili e soprattutto quelli extraconiugali, che sono da considerare peccaminosi soprattutto se fatti da persone dissolute e inclini a cose impudiche, licenziose e per l'appunto lascive.

Quest'infelice coppia di peccatori che in “niun conto” poteva distaccarsi da quella terribile morsa carnale o muscolare che li metteva, se scoperti, alla gogna perché adulteri e senza rossore, certamente avrà tentato l'impossibile per staccarsi, anche perché, col passare del tempo, i dolori, soprattutto per la donna, diventavano sempre più lancinanti e terribili. A chi chiedere aiuto se non a Dio, il solo che oltre ad unire una coppia la può anche separare? Il testo del reverendo Candioto dice che “vedendosi li sudetti mali cristiani così svergognati risolsero di mettersi in una lettica così diabolicamente legati, e vener-

sene volando in questa nostra città (Gela) a chiedere perdono al Santissimo Christo da cui avere inteso di far continuamente molti miracoli”.

Certamente non volarono per raggiungere Terranova di Sicilia e sicuramente avranno chiesto aiuto ad amici e parenti fidati (dei quali omettiamo il loro scalpore al vederli), che avranno fatto tutto il possibile per separarli e, constatando l'impossibilità, si convinsero di raggiungere la nostra città perché erano a conoscenza della fama del Santissimo Crocifisso, i cui miracoli ormai non si contavano più. Così caricati sopra una lettiga, sicuramente trainata da muli o somari, partirono la notte stessa per la volta di Terranova perché la strada era lunga e tortuosa, data la topografia di allora e la mancanza di strade di ora. E percorrendo sentieri e mulattiere attraversarono a distanza, per non dare nell'occhio, i comuni di Grammichele, Caltagirone e Niscemi, fino ad arrivare in ore notturne nella nostra città alla ricerca della chiesa del Carmine dov'era l'immagine del SS. Crocifisso. Quanto tempo avranno impiegato a percorrere questa distanza? E al loro passare qualche viandante o villano s'era accorto del carico della lettiga che certamente non sarà stato

silenzioso? Non si verificò nessun incidente? Questa nostra morbosità non trova risposta perché il reverendo Candioto, nella stesura del manoscritto non descrive il viaggio e, addirittura, il reverendo canonico Rosario Damaggio che, negli anni cinquanta, ha voluto trascrivere la relazione del Candioto, omette questo miracolo che porta per titolo “Scioglie a 2 congiunti che sporcamente peccarono di libidine”.

Così, quando il gruppo di amici che trasportò la coppia peccaminosa arrivò “in tempo di notte” nella venerabile chiesa del Carmine, fece di tutto per farsi aprire la chiesa dal sagrestano, anche perché la coppia era ancora “congiunta” ed oltre a creare scandalo, faceva pena. Così furono portati in chiesa “alla presenza del Santo Christo tutti umiliati e contriti” e ottenendo la grazia di separarsi si pentirono e fecero voti affinché non caccassero più in simili tentazioni.

Piansero anche lacrime amare e ringraziarono Iddio per la divina clemenza.

Emanuele Zuppardo

14) Fine

"I politici non hanno capito la crisi"

“Capire la crisi per fornire una qualche risposta credibile e avere la prospettiva di una politica riformista”. Si può sintetizzare così il tema di un incontro svoltosi a Pergusa organizzato dall'associazione “Enna al Centro”, al quale ha partecipato il sen. Enrico Morando, responsabile economico dell'ex Pds.



Il sen. Enrico Morando

“Negli ultimi anni – ha detto Morando – il contributo per la soluzione della crisi è venuto da politici che senza capirla sono passati a soluzioni illusorie del problema. Usando denaro pubblico per assumere persone presso le pubbliche amministrazioni hanno risolto in parte la disoccupazione, ma lo hanno fatto principalmente per accrescere il numero delle loro preferenze. Nel medio e lungo periodo però hanno preparato la strada della catastrofe”. Entrando nel merito del tema Morando ha sottolineato che “la crisi italiana è il combinarsi di tre fattori: inefficienza economica, eccesso di disuguaglianza sociale, eccesso di debito pubblico”.

Inefficienza economica. “Dai primi anni '90 – ha affermato – come sistema-Paese abbiamo l'economia che cresce

meno di quanto non cresca nell'area dell'euro, di cui facciamo parte. Siamo gli ultimi in classifica con una efficienza economica e una capacità di competere che perde sistematicamente colpi. Abbiamo accumulato 15 punti di ritardo di sviluppo rispetto alla media dell'area dell'euro. La capacità competitiva è duramente colpita non dalla bassa produttività del lavoro ma, per fare degli esempi, dall'inefficienza del servizio giustizia, dall'inefficiente formazione del capitale umano, dall'inefficienza delle infrastrutture della circolazione dell'informazione (banda larga) che non è adeguata rispetto agli altri paesi nostri competitori”.

Eccesso di disuguaglianza sociale. “Nel nostro Paese la distanza tra chi sta troppo bene e chi sta enormemente male sta crescendo invece di ridursi. Negli anni '60 – ha spiegato – abbiamo avuto una lunga fase di sviluppo capitalistico italiano nel quale la distanza tra chi stava meglio e chi stava peggio si è ridotta in maniera significativa. Il figlio dell'operaio ha potuto frequentare l'università e affermare le qualità che aveva, c'è stato dinamismo. Oggi siamo invece in una fase alla quale l'eccesso di disuguaglianza

si accompagna in una immobilità sociale agghiacciante. La disperazione di una parte enorme della popolazione italiana che non ha più fiducia nel futuro è un fattore di crisi economica fondamentale”.

Eccesso di debito pubblico. “Ci sono Paesi che sono riusciti a convivere per lungo tempo con volumi globali del debito pubblico più elevati di quello italiano. La vera questione è: ma questo debito pubblico italiano per fare che cosa l'abbiamo acceso? Questa è la vera domanda. Se un debito è acceso in funzione di un progetto di futuro è buono. Infatti, se guardiamo quello che è accaduto in Italia in una certa fase, chiamata miracolo economico, la disuguaglianza si è accorciata. Lo Stato italiano in quella fase ha fatto sì un debito, ma in otto anni ha costruito l'Autostrada del Sole ed altro ancora. Quindi elevata spesa pubblica, elevata pressione fiscale, risultati: meno crescita, meno eguaglianza. La crisi italiana – ha concluso Morando – è il combinarsi di questi tre fattori che solo un grande ciclo riformista che li affronti contemporaneamente e non separatamente è in grado di porre il Paese su un sentiero di crescita stabile, di giustizia sociale e di stabilizzazione della finanza pubblica. In Sicilia questi tre fattori sono moltiplicati per 2 e per 3”.

Giacomo Lisacchi

Poeti per caso ad Acireale, un concorso aperto a tutti

Il Centro Culturale “Don Francesco D'Urso” dell'associazione “Cristo Nuova Speranza” con sede in Acireale, indice il Concorso Letterario “Poeta per caso” Città di Acireale. Il concorso si suddivide in due sezioni: Poesia e Narrativa. Alla sezione Poesia potranno partecipare gli alunni di quarta e quinta della scuola primaria, gli alunni di tutte le classi della scuola secondaria di primo e secondo grado e gli adulti dai 18 anni in su, con opere in lingua italiana o in vernacolo. Alla sezione Narrativa si potrà partecipare dai 15 anni in su con opere in lingua italiana. Tutte le opere, ispirate al tema: “Desiderio di sogno” debbono essere inviate, entro e non oltre il 20 marzo

2013, con mezzo raccomandata A/R, al seguente indirizzo: Segreteria Premio Letterario “Poeta per caso” Città di Acireale, Via Dafnica 90 - 95024 Acireale (CT) con raccomandata. Il plico deve contenere 6 copie in formato cartaceo, 1 copia in formato elettronico Word, una foto formato tessera, la scheda di partecipazione compilata in ogni sua parte e sottoscritta che potrà essere richiesta, unitamente al bando, direttamente al seguente indirizzo: premioletterarioaci@libero.it

DIAC. GIACOMO PROF. TROVATO
PRESIDENTE

...segue dalla Prima pagina *Sinodo, la Chiesa prova simpatia...*

guidato i nostri lavori. Occorre tenere presente tale realtà anche per valutare in modo adeguato i documenti che i Padri sinodali hanno approvato. Pur essendo importanti, essi non esauriscono la ricca esperienza sinodale”.

La “nuova evangelizzazione” è stata “analizzata” da diversi punti di vista. Quali sono stati i temi maggiormente sottolineati?

“Il rinnovamento spirituale dei cristiani e della Chiesa. Tutti siamo invitati alla santità. Tutti dobbiamo pertanto convertirci per diventare autentici discepoli del Signore. I veri evangelizzatori sono i santi. Essi sapranno trovare linguaggi adeguati per annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo all'uomo contemporaneo. I Padri sinodali hanno sottolineato il ruolo fondamentale della ‘famiglia cristiana’ nella trasmissione della fede. È stato poi messo in luce il ruolo essenziale della ‘parrocchia’ nella vita ecclesiale. Insieme con metodi tradizionali della pastorale, sempre validi, occorre promuovere anche una sana creatività per cercare di avvicinare a Gesù Cristo e alla sua Chiesa le persone battezzate che però non vivono le esigenze della loro fede. La vita autentica dei cristiani dovrebbe attirare anche loro alle rispettive comunità perché possano riscoprire la gioia di essere cristiani a livello personale, familiare e sociale”.

Si è parlato molto anche di globalizzazione, secolarizzazione, migrazioni, ateismo, crisi della politica...

“È il nostro mondo, l'ambiente in cui i cristiani vivono, con aspetti positivi e altri problematici e talvolta avversi. Nelle riflessioni sinodali è prevalso un senso positivo, di simpatia nei riguardi dell'uomo e del mondo contemporaneo, ovviamente senza nascondere aspetti non accettabili se sono contrari ai valori cristiani. I cristiani sono chiamati, soprattutto i laici, ad animare la società secondo le indicazioni del Vangelo e con

la forza della grazia dello Spirito Santo, dono del Signore risorto. Per questo devono essere adeguatamente formati. Alla preparazione professionale, devono unire anche quella spirituale e in qualche modo teologica. Per impegnarsi nel campo sociale e politico devono inoltre conoscere sufficientemente la dottrina sociale della Chiesa”.

Nel “Messaggio al popolo di Dio”, sintesi dei lavori sinodali, viene sottolineato che “la Chiesa è viva e affronta con il coraggio della fede e la testimonianza di tanti suoi figli le sfide poste dalla storia”. Quali prospettive per il futuro?

“Il Messaggio rispecchia le riflessioni sinodali su vari aspetti della vita ecclesiale e sociale. Tutti coloro che hanno partecipato ai lavori sinodali hanno tante ragioni per ringraziare il Signore per la vitalità della Chiesa nel mondo intero, percorrendo spiritualmente la ‘geografia ecclesiale’ dell'orbe. Il Santo Padre, per esempio, ha ricordato la rinascita della Chiesa in Cambogia e in Norvegia. Sono state poi presentate le situazioni in cui i cristiani, per vari motivi, si trovano in difficoltà: in Siria, in Nigeria, nel Mali, ad Haiti, nella Repubblica Democratica del Congo. Vari Padri sinodali hanno ricordato la testimonianza dei cristiani fino al martirio in diversi Paesi. Tale realtà, però, non deve indurre al pessimismo e alla passività. Sono al contrario segni della vitalità della Chiesa. Piena di fiducia nel Signore risorto, che ha promesso di accompagnarla durante il suo pellegrinaggio terreno – ‘Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo’ –, essa continua con coraggio la sua missione di evangelizzazione in tutti i Paesi”.

I Padri sinodali hanno consegnato al Papa 58 “Propositiones” con preghiera di redigere un documento presentando a tutta la Chiesa i risultati del Sinodo. Nel frattempo, quali sono le attese e le scelte prioritarie per le comunità?

“I Padri sinodali sono chiamati a fondere lo spirito dell'Assemblea sinodale in seno alle proprie Conferenze episcopali e ai Sinodi delle Chiese orientali cattoliche. Ovviamente, potranno fare ciò presentando in modo appropriato i documenti del Sinodo, soprattutto il ‘Messaggio al Popolo di Dio’ che è stato accolto unanimemente. Esso è stato tradotto nelle 5 lingue ufficiali del Sinodo dei vescovi. Molti Padri sinodali si sono impegnati per far tradurre tale documento in altre lingue, affinché i fedeli possano essere tempestivamente informati sulle riflessioni sinodali in attesa dell'Esortazione apostolica postsinodale che, a suo tempo, il Santo Padre pubblicherà. Per benevolenza del Sommo Pontefice è stata pubblicata anche una versione non ufficiale in lingua inglese delle Proposizioni approvate dai Padri sinodali. La versione originale in latino è destinata al Romano Pontefice e non sarà pubblicata”.

Quali gli impegni futuri per la segreteria del Sinodo?

“Occorre raccogliere e ordinare l'abbondante documentazione dell'Assise sinodale appena terminata. Prossimamente, il 26 novembre si riunirà il Consiglio ordinario della segreteria generale del Sinodo dei vescovi per cominciare la riflessione in vista della redazione dell'Esortazione apostolica postsinodale. Fra qualche mese bisognerà incominciare la preparazione della XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi che dovrebbe avere luogo nel 2015, l'anno della conclusione del Concilio ecumenico Vaticano II. Inoltre, la segreteria generale deve svolgere la sua attività regolare sotto la guida del Santo Padre per promuovere l'unità e la comunione all'interno del collegio episcopale”.

Vincenzo Corrado

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Introduzione alla conoscenza dei movimenti gnostici (I parte)

Lo gnosticismo antico – che fiorisce particolarmente nel II e nel III secolo d.C. – è un insieme di sistemi caratterizzati da un dualismo che oppone lo spirito e la materia, con un deciso “anti-cosmismo” che svaluta radicalmente il mondo visibile, ridotto a regno del male e delle tenebre. Se tutti gli gnostici sono d'accordo su una svalutazione dualistica del mondo e della materia, le scuole si dividono quando si tratta di valutare i rapporti fra i due principi. Nei sistemi classici dello gnosticismo, il dualismo si risolve in un monismo, in quanto il male non è un principio originario ma il risultato di una qualche degradazione – o caduta nel mondo – del bene. I miti gnostici sono insieme ricchissimi e diversissimi da scuola a scuola, ma quasi sempre comprendono tre fasi: un'unità originaria indistinta (pleroma), dove da un dio originario e inconoscibile sono emanate coppie di esseri celesti (“eoni”, parola che in alcuni sistemi indica anche un'epoca nella storia del mondo); la “caduta” fuori da questa unità di uno o più esseri celesti, con la successiva nascita di un dio malvagio (demiurgo) che, direttamente o tramite i suoi collaboratori (arconti), crea il mondo materiale; la presenza nell'uomo di una scintilla divina che può essere ravvivata, permettendo ad alcuni di risalire dal mondo della materia e della finitudine fino al mondo divino delle origini.

In molte mitologie gnostiche è un eone femminile, Sophia, che esce dal limite del pleroma per ignoranza o per curiosità, causando ultimamente la nascita del mondo materiale. Il mito di Sophia è tuttavia estremamente complicato, e molto diverso nei vari sistemi antichi che ne parlano. In alcuni troviamo due Sophia: la maggiore, cui sarà concesso di ritornare nel pleroma; e la minore, che dovrà rimanerne al di fuori. In alcuni sistemi c'è anche una terza Sophia, una Sophia terrestre che erra nella storia degli uomini incarnandosi periodicamente in corpi di donna.

L'antropologia è tuttavia complicata, e presenta tre categorie di uomini: gli “spirituali” o “pneumatici”, gli unici veramente in grado di accedere alla conoscenza (gnosi) necessaria perché la scintilla divina sia rianimata; gli “psichici”, che possono accostarsi alla gnosi solo parzialmente e con grande difficoltà; e gli “ilici”, gli uomini irrimediabilmente legati alla materia cui la gnosi rimane preclusa. Ne derivano due conseguenze: un certo elitismo, per la netta discriminazione fra varie categorie di uomini; e un marcato individualismo, in quanto ciascuno si occuperà della propria auto-redenzione attraverso la coltivazione della sua scintilla interiore più che dei problemi della comunità o della collettività.

Dalla polemica cristiana conosciamo un primo caposcuola gnostico, Simon Mago, samaritano, la cui attività si colloca intorno al 50 d.C. Tra i suoi discepoli sono ricordati Menandro e Saturnino, mentre altri gnostici antichi contro cui polemizzano i padri cristiani non possono essere considerati discepoli di Simone. I primi grandi sistemi gnostici appaiono nel II secolo con Basilide, attivo in Alessandria negli anni 117-161; Marcione (scomunicato nel 144), un contemporaneo di Basilide venuto dall'Asia Minore a Roma (e così cristianeggiante – sia pure in un senso non ortodosso – che alcuni vorrebbero escluderlo dallo gnosticismo propriamente detto); e Valentino, nato probabilmente in Egitto, attivo in Alessandria e poi a Roma tra il 140 e il 165. Le maggiori testimonianze riguardano proprio la scuola di Valentino, rappresentata dai discepoli Tolomeo, Eracleone e Marco. Queste scuole continuano le loro attività nel III secolo, e contro di loro si dirige principalmente la polemica dei Padri cristiani.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 31 ottobre 2012 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--